

DIRETTORE:
FRANCESCO FROLADirezione e Amministrazione:
53 - LARGO DA SE' - 53
Calza Postale: 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestate la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.
L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!ABBONAMENTI: UN SEMESTRE
UN ANNO10\$000
20\$000

DOMENICA, 19 GENNAIO 1930

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

LEGA LOMBARDA

Le menzogne, le frodi, le aggressioni fasciste Elettori! Salvate Domenica il patrimonio della Lega

II. PASSATO

Abbiamo, nei due scorsi numeri, accennato alle nuove manovre fasciste contro la Lega Lombarda. Ci tratteniamo oggi più ampiamente sulargomento per rendere nota al pubblico e ai soci, che domenica dovranno votare, nei suoi minimi particolari, la questione.

Tutti ricordano la precedente vita burrascosa della società che fu sempre spiccatamente antifascista. Il Consolato che, con perfidie, tranelli, corruzioni e ruse, negli ultimi anni si impadronì della Barra Funda, della Reduci, della Oberbank, della Viaggiatori di Commercio per farne di quelle società apertiche dove troneggiavano i ritratti di Mussolini, dove si aprono le sedute e le feste al canto di Giovinezza Giovinezza! e soprattutto dove si adoperano i denari dei soci a beneficio dello spionaggio e della propaganda fascista, mal poteva sopportare che la Lega Lombarda resistesse a singole, intimidazioni, raggiri.

Da anni le autorità fasciste paulistane e la stampa foraggiata dal Duce conducevano una ostinata campagna di diffamazione contro la Lega dipingendola soprattutto agli occhi della polizia brasiliana come un covo di anarchici, di comunisti, di petroliferi, di "desordeiros".

Si noti che della Lega fanno parte uomini come l'avv. Bornacina, il dott. Finocchiaro, il prof. Piccarolo e infiniti professionisti, commercianti, lavoratori di elevato ingegno, di solida cultura e soprattutto notissimi per il loro equilibrio e la loro moderazione.

Due anni fa si accanì alla Lega una lotta interna, di carattere puramente personale, contro Pietro Frisciotti che fu presidente della Società durante un anno e durante l'anno seguente tenne la segreteria. Nessuno mai osò, attaccando Frisciotti, far pubblica dichiarazione di filofascismo. Il Ferraresi che si giovò, per la lotta, e del Consolato e di giornali dipendenti dal Consolato, fu dichiarato spia ed espulso. I nemici del Frisciotti lo accusavano soprattutto di irregolarità amministrative e di carattere autoocratico e turbolento. La diatriba durò due anni, finì con la sconfitta dei frisciottiani. Ma nessuno di quelli che lottavano allora contro il Frisciotti — né il Piccarolo, né il Finocchiaro, né il Tucci, né il Nalin — tutti antifascisti di sicura fede — intendevano, combattendolo, di combattere... pel Duce. Altrettanto dicevano a quel tempo il Fasoli, il De Finis, il Bernacchia, il Predella, gli attuali consiglieri che, in questa settimana, intendevano di impadronirsi, con un colpo di mano, della Società per consegnarla a Mazzolini.

Uscito il Frisciotti dalla Lega — Dicembre del '28 — ogni discussione cessò e si attraversò un lungo periodo di pace, di tranquillità, di sereno lavoro.

L'allontanamento dei Frisciottiani aveva assottigliato il numero dei soci e, anche amministrativamente, la Lega — che ha lo stabile gravato da una pesante ipoteca — non attraversava un

periodo di floridezza. La crisi che colpisce tutti impediva d'altra parte a molti soci operai di tenersi alla pari con le quote. Ma gli spudorati che oggi fanno appunto alla Lega del suo disagio economico dimenticano di dire che tale disagio s'è aggravato durante la loro amministrazione. Infatti i recenti traditori — i Predella, i Fasoli, i Bevilacqua, i De Finis, i Bernacchia — spadroneggiano nella società, nelle alte cariche presidenziali e consigliari, da un anno e mezzo.

Dimenticano anche di fare osservare che la Lega Lombarda non mai sostenuta — perché in odore d'antifascismo — dai graudos, ma vigilata da galantuomini, ha ancora un bilancio molto migliore di tutte le società italiane derubate dai fascisti. La Leale Oberbank ha mille contos di debiti e lascia protestare le sue cambiali, il Circolo Italiano è in una posizione disastrosa, né in migliori condizioni si trovano la Barra Funda, la Reduci, ecc.

CHE SPERANZA!

Perché se qualche ingenuo potesse illudersi che l'accostamento e ai graudos porti alle società italiane un qualsiasi beneficio — non diciamo morale, ma finanziario — si tolga subito dal capo certe ubbie. Mazzolini vuole in mano le società per servirsene — come si serve di tutto — onde ricattare i graudos. Ma i denari che ottiene finiscono nelle sue tasche o nelle feste fasciste; servono a pagare 150.000 lire a Pastonchi, a spendere duecentomila lire per ricevere i marinai della Trento, duecentomila per banchettare i footballers del Bologna e del Torino, più di mezzo milione per comprare "Il Piccolo" e forse altrettanto per non finire sul banco degli accusati insieme a Farina.

Indubbiamente Matarazzo ha speso danari per la Oberbank, Crespi e Ugliengo ne hanno spesi per il Circolo Italiano. Ma questo denaro non ha mai giovato né alle società, né ai soci. E' sempre stato divorato dal fascismo, dalle istituzioni fasciste, dagli sbandieramenti fascisti, dalle spie fasciste, dalle prostitute delle spie fasciste.

D'altra parte i graudos, in questi periodi di crisi, han troppo da fare a implorare sconti dalle banche onde salvarsi dal fallimento per potersi occupare della Lega Lombarda.

Questo diciamo perché il fallito Cenamo, già processato per azioni poco pulite, già espulso dalla Lega Lombarda per averla danneggiata di tre contos di réis, oggi capintesta degli squadristi del consolato — non soci — che pretendono impadronirsi, con la forza e con la violenza della Lega, va dicendo in giro che, se la Lega cede al Consolato, la sua situazione sarà risanata. E noi sappiamo come.

Mazzolini non riceve più un soldo da Roma. Matarazzo, Crespi, Ugliengo, Gamba, Martinelli e consorti abbisognano essi stessi di migliaia di contos per mantenersi in piedi e cominciano a mandare a quel paese il Cavaliere Nero, tanto quando si presenta con la faccia implorante come

quando si presenta con la faccia truce. Si sono dissanguati abbastanza.

Ora, vendendo lo stabile della Lega Lombarda e pagando l'ipoteca resta netto un centinaio di contos. Mazzolini ha bisogno di cento contos. Li cerca alla Lega Lombarda, li cerca — in pieno Brasile libero e repubblicano — con mezzi squadristici. Come li cercava ad Ancona nelle spedizioni punitive col revolver in pugno, come li ha cercati in casa Crespi nel pasticcio Farina, come li cerca nella dote della figlia di Poci. Perché questo piccolo av-

che è mandita.

La Società, dunque, per un anno e mezzo, dopo l'uscita dei frisciottiani, non aveva più avuto beghe interne di nessun genere, non vi s'era più discusso di politica, aveva vissuto in piena serenità.

Gli stessi che oggi hanno tradito, considerandolo come vera apoliticità il non inchinarsi al fascismo, prendevano misure — lo attesta una lettera del dott. Finocchiaro pubblicata nel nostro ultimo numero — perché non potessero introdursi nella Lega elementi fascisti perturbatori. Era il fe-

lucina della congiura il "Fanfulla".

II. "FANFULLA"

Noi cominciamo a gridare a tutti i veri italiani che leggere il "Fanfulla" è una colpa, che sabotare il "Fanfulla", boicottare il "Fanfulla", odiare il "Fanfulla", è un dovere.

Questo sudicio giornale, fondato da un sedicente anarchico, confidente della Questura di Roma per 150 lire al mese, il Rotellini, passato nelle mani di Giovanetti convinto di truffa ai danni dello Stato e in pró di Martinielli, di proprietà del Poci farabutto persino nei riguardi di suo figlio, questo sudicio giornale è diventato più odioso, più schifoso, più ripugnante de "Il Piccolo". Nei bassi servizi al fascismo non arretra davanti a nessuna menzogna, davanti a nessuna diffamazione, davanti a nessuna sozzura.

Italiani! Boicottate il "Fanfulla"!

Chiunque legge il "Fanfulla" si avvelena l'anima.

Chiunque legge il "Fanfulla" non ha diritto di chiamarsi antifascista.

Antifascisti: Se vedete un vostro compagno leggere il "Fanfulla" sputategli in faccia.

Il "Fanfulla" è la sentina di tutte le ignominie fasciste.

Il "Fanfulla" è una officina di spionaggio e di delazione.

Il "Fanfulla" è il giornale del ricatto fascista.

Gli italiani di San Paolo somigliano, anche quando si dichiarano antifascisti, agli antifascisti italiani del venti. Boicottati, licenziati, perseguitati dal fascismo seguitavano a sorridere al fascismo. Se bastonati da una spedizione punitiva andavano a farsi bendare la testa da un medico fascista, a comprare le medicine da un farmacista fascista, leggevano il fatto di cronaca in un giornale fascista. E' stata questa pecorilità che ha rovinato l'Italia. Fino al 21 solo la difesa del controboicottaggio economico avrebbe liquidato il fascismo.

A San Paolo esistono per lo meno 30.000 italiani intimamente antifascisti. Il primo atto della loro matinata è quello di comperare il "Fanfulla". Basta con questa cretineria. Finché non abbiamo fondato — e sarà tra breve — un quotidiano antifascista, leggano giornali brasiliani.

Torneremo su l'argomento.

Per adesso torniamo alla Lega.

QUALCHE CROCE

Si vede dunque che sotto le feste di Natale il Console Mazzolini deve aver offerto qualche croce da cavaliere o qualche contos di réis a parecchi sedicenti repubblicani, sedicenti lidisti, sedicenti massoni. Pei massoni discuteremo in seno della "Venti Settembre" o davanti al Grand'Oriente Brasiliano se uomini, per esempio, come Cenamo, Fasoli e Bernacchia, possano ancora dirsi massoni.

Accadde un piccolo fatto. Insignificante in sé offerse il dextro ai congiurati di scatenare la battaglia, di sviluppare la ma-

novra avvolgente e l'attacco frontale squadrista.

ANTIFASCISTI DEL CONSOLATO

Sono fatti che abbiamo già nar-

rato. Li riassumiamo in breve. Il Consiglio in carica pregò il Segretario Bevilacqua di andare alla redazione di "Il Fanfulla" a ottenere che pubblicasse, a pagamento o no, l'annuncio della festa. Il "Fanfulla" si rifiutò. Abbiamo già osservato a quella maschera di merda, a quella chiaivica, del giornalismo paulistano che è il "Fanfulla" che l'apoliticità è intesa, nella sua redazione, in questo modo. Il Consiglio, composto in gran parte di timidi, incaricò Bevilacqua di insistere. A Bevilacqua, senza alcun incarico del Consiglio, contravvenendo ad un articolo preciso dello Statuto da loro votato, si unirono i primi congiurati, presidente Predella e vicepresidente Fasoli, i quali si fecero condurre da Petinati al Consolato, s'intrattarono cortesemente col Cavaliere Nero, lo invitarono alla festa.

La Lega Lombarda entrava a gonfie vele, in solluchero, nelle braccia del fascismo, si riconcigliava col Duce.

Il Consiglio sconfessava l'operato dei tre, li forzava alle dimissioni, li sostituiva con Manfredi, Mantovani, D'Angelo. Ma, sempre preoccupato di scegliere elementi d'ordine e di moderazione, antifascisti all'acqua di rose cascava, per due, in altri congiurati. Il Manfredi, cognato del Predella, diventava il più terribile manovratore contro il Consiglio, il d'Angelo si rivelava bassa spia del Consolato.

IO SQUADRISMO SAN PAOLO

E arriviamo ai due ignobili tentativi di impadronirsi della Lega con la violenza, ai due primi tentativi di squadrista in San Paolo sui quali richiamiamo l'attenzione della stampa e delle autorità brasiliane.

Giovedì 9 u. s. mentre il Consiglio sedeva, come sempre tutte le settimane, per deliberare tranquillamente, la sala del Consiglio veniva invasa da una cinquantina di facce patibolari tra i quali si contavano, forse che si forse che no, tre o quattro o cinque soci. Erano condotti da Cenamo, Fasoli, Predella e Bevilacqua, già espulso due anni fa, il primo, e dimissionari con lettere autografe firmate gli altri e dichiaravano che venivano a tomar posse della Società. Società giuridicamente costituita, si badi, e con un consiglio in carica deliberante. Contavano sulla sorpresa, sull'intimidazione. Il Consiglio restò al suo posto, respinse gli aggressori. Stava deliberando di espellere il Fasoli e il Bevilacqua per il loro secondo comunicato al "Fanfulla" e li espulse, con maggioranza di voti.

Restando incrollabile in Consiglio questa maggioranza, visto fallito il primo tentativo squadrista, si ricorse — complici il Manfredi e il d'Angelo — alla frode.

Il Consiglio che aveva deciso di indire le elezioni per domenica diciannove doveva, per preparare la

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1930

"La Difesa" è l'unico organo dell'antifascismo nel Brasile. Da anni combatte una strenua battaglia per illuminare i due milioni di Italiani e di figli di Italiani che qui lavorano memori della patria lontana, sull'infamia del regime instauratosi in Italia con la marcia su Roma — in wagon-lit —; regime che è la negazione d'ogni civiltà e che ci disonora dinanzi al mondo.

Da anni, contro le menzogne della stampa venduta, contro la corruzione e l'intimidazione, "La Difesa" tiene alta la bandiera de "L'Italia Libera", aspirazione di tutti i veri italiani, smaschera l'oppressione, le violenze, le truffe, le nefandezze del governo dei banditi, dei suoi rappresentanti in Brasile, dei "graudos foraggiatori della propaganda fascista fra noi.

Abbonarsi a "La Difesa", sostenere "La Difesa" è dovere di ogni antifascista. E' dovere di ogni vero italiano, fedele alla tradizione democratica e liberale del nostro Risorgimento, di ogni lavoratore che aspiri alla santa rivoluzione che, spazzando re papa duce, instaurerà in Italia una giusta "Repubblica di Liberi Lavoratori".

"La Difesa" non è mantenuta dal governo, non è sostenuta dai "graudos".

Per poter scrivere la verità deve vivere d'abbonati e di lettori, di sottoscrittori.

Ha attraversato gravissime difficoltà nel 1929. Se i compagni non verranno meno al loro dovere supererà quelle dell'anno nuovo.

ABBONAMENTI

ANNO
20\$000SEMESTRE
10\$000

Quest'anno agli abbonati annui che spediranno l'importo dell'abbonamento in modo che giunga all'amministrazione de "La Difesa" entro il 31 Gennaio 1930 otterranno in dono, a loro scelta, "Le Sciazioni dei Palladini" edite da "Il Becco Giallo", o "La Catena", di Emilio Lussu. Mandando l'importo indichino quale dei due libri preferiscono e glielo spediscono immediatamente — franco di porto —.

LA DIFESA.

venturiero semianalfabeta, mandato qui da Dino Grandi a saccheggiare il Brasile per pagare i suoi debiti italiani, ha soprattutto una insaziabile sete di danari.

Soci della Lega Lombarda! Difendete il vostro patrimonio dai rapinatori, dai fascisti di qui che sono uguali ai fascisti di là; che quando aggredivano in venti armati un disgraziato operato inerme gli rubavano il portafoglio per tenersele "come ricordo".

PURA CRONACA

Ma torniamo alla pura cronaca degli avvenimenti.

difrago Fasoli che faceva chiedere ai nuovi soci dichiarazioni di fede antifascista e che esigeva fossero presentati da antifascisti.

Che cosa è avvenuto sotto Natale? Noi non sappiamo. Dove s'è tessuta la tela di ragno che doveva accalparre la Lega? Come s'è ordita la congiura? Quali mezzi di pressione e di corruzione si sono adoperati per trascinare al fascismo Fasoli, Predella, Bevilacqua, De Finis, Bernacchia?

Difficile scoprire. Certo la congiura fu ordita e si decise una azione combinata di ipocrisia, di tradimento e di attacco.

La Buffonata Del Complotto Berneri rilasciato

Riproduzione da "L'Italia del Popolo" di Buenos Ayres.

PARIGI, 4 gennaio. — Il complotto antifascista di cui si è parlato tanto in questi giorni non esiste affatto. Sono in grado di assicurare che tutte le persone arrestate nell'ultima settimana riacquisteranno la libertà non appena avranno avuto luogo le nozze del principe Umberto.

Le misure prese in questi giorni dalla polizia francese hanno carattere esclusivamente preventivo e sono destinate a dare una soddisfazione a Mussolini.

Bisogna sapere che fin dalla prima settimana dello scorso dicembre la direzione generale della pubblica sicurezza di Roma si rivolse alle polizie di Francia, Belgio e Svizzera assicurando che aveva sentore che i protughi politici stavano preparando un complotto contro i delegati fascisti alle conferenze internazionali e contro il treno reale che doveva portare in Italia la principessa Maria José.

Per provvedimento in seguito a questa denuncia corroborata da precisi documenti che evidentemente furono falsificati dalle spie fasciste in Francia e dal "Casellario Politico Centrale" di Roma, organismo che dirige tutto il servizio di spionaggio fascista all'estero, che le autorità belghe arrestavano il pubblicista Berneri e altri elementi noti per le loro idee antifasciste, elementi che furono rilasciati in libertà quasi subito.

La Francia si è invece approfittata della denuncia per una speculazione di politica estera. Si sa che le relazioni italo-francesi sono assai tese a motivo della parità navale. Ora la Francia ha bisogno dell'appoggio della delegazione fascista alla conferenza dell'Aja per far trionfare i suoi interessi nella questione delle incanities di guerra. Per nascondere un po' le angosce di questi ultimi tempi Tardieu e Briand hanno pensato di perseguire i profughi politici sapendo che ciò avrebbe fatto gran piacere a Mussolini.

C'è per altro da prendere misure preventive per evitare qualunque incidente al passaggio del treno reale belga. Di qui allora che la "Sûreté Generale" i cui sistemi inquisitoriali sono noti a tutto il mondo abbiano inventato di sana pianta il cosiddetto "complotto antifascista" e che abbia arrestato numerosi amici come i pubblicisti Cianca e Tarchiani e il massimalista Sardelli. A Mussolini deve aver fatto piacere, soprattutto, l'arresto di Alberto Cianca che dalle colonne del "Mondo" fu uno dei suoi più fieri nemici.

Si può essere sicuri che i compagni rimarranno in carcere fino a tanto che Umberto di Savoia non avrà sposato Maria José e che la delegazione fascista alla conferenza navale di Londra non sia passata da questa città. Dopo saranno rilasciati e del complotto non se ne parlerà più.

La manovra del governo di Tardieu è semplicemente meschina e contrasta con le stesse misure prese dalla Svizzera e dal Belgio, ma ripeto ragioni di politica estera hanno indotto il governo a prendere queste misure e a gettare lo scredito sull'antifascismo.

ESPULSIONI IN MASSA!

PARIGI, 3 gennaio. — I giornali informativi occupandosi della presunta cospirazione dicono che Tardieu è deciso ad agire con la massima energia.

Affermasi che il capo del governo ha intenzione di procedere all'espulsione in massa degli elementi antifascisti non appena saranno terminate le indagini in corso. Tale voce circola con particolare insistenza avendo creato una situazione difficile a tutti gli organismi antifascisti, cominciando dalla "Concentrazione" e dal giornale "La Liberté".

Si parla anche di proibire ogni attività ai partiti esteri in Francia, nel cui caso socialisti, repubblicani, democratici ecc. dovrebbero sciogliere le loro organizzazioni.

Naturalmente in questo caso Tardieu non farebbe altro che il gioco di Mussolini confermandosi così l'impressione anticipata ieri a "L'Italia del Popolo" secondo la quale si tratta di una montatura poliziesca che ha per scopo rimpingare il diritto d'asilo che è stato sempre uno dei vanti della Francia.

INDAGINI A MARSIGLIA ED IN ALTRE CITTA'

PARIGI, 3 gennaio. — Un funzionario della "Sûreté Generale" pro-

visto dei corrispondenti ordini di perquisizione ed arresti è partito per Marsiglia dove chiederà la cooperazione della polizia locale per rizzazzare nella zona degli ambienti antifascisti.

A Marsiglia risiedono oltre cento mila italiani e quali nella loro stragrande maggioranza sono antifascisti. Affermasi che saranno arrestati numerosi comunisti in quanto che la polizia crede che in quella città risiedono molte persone sospette di essere compilate con i tre pubblicisti antifascisti arrestati in questa capitale nella notte del primo dell'anno.

Il ministero dell'Interno ha disposto altresì che la polizia faccia una inchiesta sulle attività degli antifascisti di Lione, Besancon ed altre città. E' stata pure ordinata una severa vigilanza in tutte le località della Francia per evitare incidenti.

UNA SOPRANO LIRICA ARRESTATO

PARIGI, 3 gennaio. — Tra gli arrestati per il supposto complotto antifascista figura la signora Iole Bertacchini Costi, aveva debuttato anni or sono al Costanzi di Roma con "Don Paqual" ma i fascisti le impedirono di recitare a cantare perché a Roma era conosciuta per i suoi sentimenti nettamente antifascistoliani.

Imputata a proseguire la sua carriera dovette impiegarci come dattilografa nel giornale "Il Messager" del quale divenne poi direttrice di redazione. Passò quindi alla redazione di "Il Mondo" e divenne la compagna del direttore Alberto Cianca. Dopo l'arresto la reazione del 1926 e costretto Cianca a fuggire da Roma e a rifugiarsi in Francia la Iole Bertacchini fu costretta a fuggire con lui e a rifugiarsi in Francia.

Qui in Francia collaborò con Cianca e con Giovanni nella compilazione di "Il Bianco Giallo", il quotidiano anarchico che tanto filo da torcere dà a Mussolini.

L'EX REDATTORE CAPO DEL "CORRIERE DELLA SERA"

PARIGI, 3 gennaio. — Fra i detenuti della supposta cospirazione trovansi anche il collega Alberto Tarchiani. E' un fatto curioso che quasi tutti i detenuti per questo complotto che, al dire della polizia francese, doveva mettere a scoppio mezza Europa e seminare la strage a Parigi, Londra, l'Aja, Ginevra, ecc. sono uomini di filiazione borghese, democratica e liberale che hanno sempre militato nei cosiddetti partiti d'ordine. All'interno del massimalista Sardelli fino a questo momento non vi è nessun "sovversivo" nella cosiddetta cospirazione.

Alle file della democrazia liberale apparteneva anche Alberto Tarchiani fino a tanto che non fu costretto a fuggire dall'Italia per non andare a finire al cimitero o a domicilio esato.

Alberto Tarchiani è stato redattore capo del "Corriere della Sera" all'epoca che questo giornale, diretto dal senatore Luigi Albertini, non si era ancora inserito. In questa capitale Tarchiani non ebbe parte attivissima nel movimento antifascista. Collaborava però nel "Bianco Giallo" e nella "Liberté".

E' bene rilevare che fra i fuorusciti di Parigi nessuno vede il Tarchiani nelle vesti di petroliere come ce lo presenta la polizia francese per far piacere a Mussolini.

LA PAURA DI DINO GRANDI

ROMA, 5 gennaio. — Si direbbe che il supposto complotto di Parigi ha riempito di panico i dirigenti fascisti specialmente quelli che in virtù delle loro funzioni sono costretti ad andare all'estero.

L'organo personale del duce, "Il Popolo d'Italia", fa intravedere che il ministro degli Esteri, Dino Grandi, è in preda del panico. Si afferma infatti che nella prossima riunione del consiglio della Lega delle Nazioni egli chiederà garanzie personali per la delegazione fascista.

"Il Popolo d'Italia" dice che la scoperia del complotto unito all'assassinio del delegato sovietico Vorowski ed altri attentati realizzati in territorio elvetico hanno indotto Grandi a mettere all'ordine del giorno in Ginevra la questione delle garanzie personali dei delegati e a domandare il go-

verno elvetico è in grado di concedere tutta la protezione richiesta.

Afferma che nel caso in cui il governo svizzero si consideri incapace di proteggere sufficientemente la delegazione fascista Dino Grandi proporrà che le riunioni della Lega siano tenute in altre città, possibilmente a Roma, così i rappresentanti fascisti non avranno bisogno di andare all'estero.

UNA NOTA ELVETICA

GINEVRA, 5 gennaio. — Il governo cantonale svizzero comunica:

Senza attribuire eccessiva importanza ai movimenti antifascisti e al solo scopo di rendere impossibile un attentato contro la delegazione italiana presso la Lega delle Nazioni, la polizia ha deciso di custodire il ministro degli Esteri, Dino Grandi, e gli altri delegati dal momento in cui metteranno piede in questa città. Inoltre il governo federale ha disposto che tale custodia sia estesa a tutto il territorio elvetico. Sarà rigorosamente vigilato l'Hotel ove i delegati prenderanno alloggio e saranno date istruzioni analoghe alle guardie elvetiche della frontiera.

MISURE DI PRECAUZIONE

GINEVRA, 5 gennaio. — Le autorità svizzere a richiesta della Lega delle Nazioni hanno preso speciali misure preventive in seguito alle rivelazioni della polizia francese allo scopo di evitare qualunque inconveniente ai delegati fascisti che arriveranno in questa città il 13 corrente.

Tra le misure approvate figura la formazione di cordoni militari in tutte le strade di accesso alla Lega e la costituzione di un corpo di polizia che dovrà perquisire tutte le persone che entreranno nell'edificio.

Sulla delegazione fascista si eserciterà vigilanza giorno e notte. Si esigerà una tessera speciale rilasciata da Grandi per permettere l'entrata alla segreteria della delegazione fascista. L'on. Grandi sarà accompagnato in permanenza da una scorta poliziesca.

Queste misure superano quelle adottate dalla polizia elvetica quando venne qui la delegazione russa presieduta da Litvinov per assistere alla conferenza del disarmo.

to alle Potenze; per l'Italia no: per l'Italia il problema è di vita e di morte. La Francia può navigare nei mari del Nord, nell'Atlantico, nel Mediterraneo; l'Italia può navigare solo nel Mediterraneo.

«Può darsi che lo scoglio della parità italo-francese faccia colare a picco la navicella degli argonauti biondesi che vogano alla ricerca della pace. Tale eventualità ci lascia perfettamente tranquilli.

«Le recenti, imponenti adunate hanno dimostrato lo spirito nuovo del Regime e del popolo, maraviglioso per disciplina, e per spirito militare, per ardore patriottico.

«Presi dai vacui ritorni di fiammate retoriche, alcuni giornalisti stranieri si sono svenuti di commoimento scoprendo un'Italia nuova, laboriosa, guerriera e tenace. Si tratta dell'Italia creata dal Fascismo che lavora con nuovo orgoglio e con ferma fede rinnovata.

«E' questa l'Italia che si presenta a Londra.»

Riproduciamo integralmente questo buffissimo testo di falsa retorica fascista aggiungendo solo questo commento: l'Italia ha già rinunciato alla parità per... fare arrestare Cianca. Se poi l'Italia non si avesse rinunciato bisognerebbe rinunciare perché la Francia ha colato tre miliardi e mezzo di nuove spese di guerra e l'Italia... duecento milioni. Per acquistare in costruzioni navali la prima necessità è questa: i quattrini.

In Italia, quei pochi che ci sono, se li mangiano i fascisti.

Dal regno del Papa

L'AZIONE CLANDESTINA DELL'ANTIFASCISMO

Oltre mezzo secolo di galera ad otto antifascisti di Torino

VIOLENZE POLIZIESCHE CONTRO GLI IMPUTATI

ROMA, 6 gennaio. — Dinanzi al Tribunale speciale per la difesa del fascismo si è svolto il processo contro otto antifascisti di Torino accusati di propaganda clandestina contro il regime.

Gli imputati sono gli operai meccanici Armando Fedeli, Emio Cattaneo, Giovanni Gatti, Luigi Giacobbe, Giovanni Menicuccio, Mario Marasta, Giuseppe Casaro e Giuseppe Butta. Sono accusati di violazione all'articolo 4 della legge speciale vale a dire di ricostruzione di associazioni politiche proibite e di aver svolto propaganda contro i poteri costituiti.

Il Tribunale vero è presieduto dal generale Ciacci. Funge da pubblico ministero il comm. Isgrò.

Il giudice relatore cav. Presti da lettura degli atti processuali. Dai rapporti della questura di Torino risulta che al ministero dell'Interno erano giunte notizie sulla ripresa di attività antifasciste a Torino, ragione per cui Mussolini tenne al prefetto ordinandogli una vigilanza speciale. Si accusava Giovanni Gatti, impiegato alla Carrozzeria Ballo in corso Parigi, ragione per cui fu pedinato e si venne a scoprire, disse, che egli era in rapporto con gli attuali imputati, tutti pericolosi antifascisti.

Dopo la lettura dei verbali e di altri atti istruttori si passa all'interrogatorio. Il primo a salire sulla pedana è il Casaro Giuseppe il quale nega recitamente di essere comunista e tanto meno di aver fatto propaganda. Afferma che in questa fu torturato e che sotto la violenza dovette firmare un verbale in cui "confessava" di essere antifascista e denunciava vari compagni.

A questa deposizione insorge il P. M. il quale afferma che il Casaro è anche una spia. Egli credeva e sperava che accusando i suoi compagni potesse aver danaro dalla questura. Visto che non ebbe compenso alcuno parla di violenza. Dice se violenze furono fatte dal giudice istruttore o da me, aggiunge, quando lo interrogavano a Torino e confermo quanto aveva deposto alla questura.

L'imputato afferma di non ricordare bene quello che disse allora. Si passa all'interrogatorio degli altri imputati i quali ammettono di aver militato in partiti proletari. Giovanni Gatti dice apertamente di essere comunista e di aver militato attivamente fino al 1925.

Il Fedeli afferma di essere stato in Russia, ove frequentò l'Università Lenin, e nel Belgio. Venne in Italia a studiare le condizioni attuali della classe operaia per incarico della Internazionale dei Sindacati Rossi. Giunto a Torino avvicinò diversi operai con i quali parlò di questioni economiche e non politiche. Dai comunisti del Belgio ebbe 500 lire per il viaggio. Le tre mila lire sequestrate dalla polizia erano frutto dei suoi risparmi.

Depongono i testimoni, tutti poliziotti,

i quali non fanno oltre che confermare i verbali della pubblica sicurezza. Il comm. Isgrò pronuncia la sua requisitoria chiedendo il massimo della pena.

Il Tribunale pronuncia le seguenti condanne. Armando Fedeli a 13 anni e 3 mesi di reclusione; Giovanni Gatti e Luigi Giacobbe a 10 anni e 6 mesi; Mario Marasta a 8 anni; Emio Cattaneo a 7 anni; Giovanni Menicuccio a 6 anni; Giuseppe Casaro e Giuseppe Butta a 3 anni. Tutti otto poi a tre anni di vigilanza speciale.

I COLMI DEL RIDICOLO

ROMA, 13. — Il "Foglio d'Ordini" organo della Segreteria Generale del Partito tratta quest'oggi, nel suo articolo di fondo i problemi relativi alla imminente conferenza di Londra esaminando dettagliatamente il punto di vista italiano nella dibattuta questione della parità navale.

Scrive nella sua nota il "Foglio d'Ordini":

«Il programma della Conferenza è noto: si tratta di ottenere un accordo fra le maggiori potenze marittime allo scopo di indurre o di contenere nei limiti di più modesta proporzioni gli armamenti navali.

E' realmente nei voti di tutti che quest'accordo si raggiunga, ma non nascondiamoci le gravi difficoltà che vi sono da superare.

«V'è frattanto una questione pregiudiziale sulla quale l'Italia non può sorvolare; ed è la questione della parità navale con la Francia che è ormai acquisita al protocollo di Washington ed alla quale è, per l'Italia, impossibile rinunciare.

«Che l'accordo navale si faccia in quota più alta o più bassa o allo stesso livello, questo non ha importanza; l'essenziale è invece che questo diritto di parità con la Francia si conservi anche nel nuovo protocollo.

«Si deve tener presente che alla prossima conferenza di Londra l'Italia non solo mantiene integralmente il suo diritto di parità con la Francia, ma lo rivendica idealmente anche nei confronti della potenza più forte del mondo. Solo a causa delle sue modeste possibilità economiche l'Italia rinuncia a sostenere il diritto di parità con l'Inghilterra perché mentre l'Inghilterra è un'isola aperta su tutti i mari, l'Italia è una penisola prigioniera del mare: di un mare chiuso, le cui porte sono in possesso di Stati stranieri.

«La posizione dell'Italia nel Mediterraneo è grave; anzi è tragica: la vita di una Nazione di quarantadue milioni di abitanti dipende dal passaggio di Gibilterra largo solo pochi chilometri e bloccabilissimo anche con forze irrisolvibili; ed è attraverso questo passaggio che l'Italia comunica col mondo occidentale.

«Per la Francia il problema del Mediterraneo è un problema che si riduce alla sicurezza di trasporto delle truppe di colore verso la Metropoli come essa stessa ha scritto nel "memorandum" invia-

In ginocchio!

La coordinata massima è ormai raggiunta. L'antifascismo si sta facendo una mentalità nuova e passa all'offensiva. Questa sembra l'eredità del 1929, l'annuncio del 1930.

E' un annuncio grave, monito di maggiori battaglie, di maggiori sacrifici.

Accogliamolo con l'anima serena, rispondiamo, senza esitare, al destino: pronti.

Per le ore senza pace, di barricata e di trincea, d'uccisione o di morte, di galera e di sangue, pronti!

Pronti ancora e sempre per l'olocausto supremo.

S'io credessi in Dio, pregherei le notti senza lampada prima che il sonno mi spegnesse gli occhi, l'alba di fiamma prima che il sole mi li riaprisse: «Signore che governi i mondi e le vite. Molto offerimmo e più nulla ci resta. Siamo sulla sommità del Calvario, sotto la croce. Facci bella la morte».

Questo e non altro pregherei. Non credo in Dio e lo domando a me stesso e per voi, fratelli sperduti nel vasto mondo, fratelli disseminati sui mari lontani, nelle città popolose, tentacolari, vertiginose, su le pianure che faceste fertili, su le montagne, che dirompeste, nelle caverne delle miniere fulgiginose, sui cinque continenti gravi di millenni e di storia, memori del vostro dolore e del vostro lavoro.

Si leggono le ore negli occhi degli uomini. Mi sembra di cominciarli a vedere i vostri volti, i vostri occhi, quali li sperai dieci anni.

Mascelle inchiodate, denti stretti e le pupille non ridicolmente feroci, ma ferme, gravi, pensose. Come di chi sa la grandezza del compito e s'offre al combattimento e al martirio con la coscienza del dovere e la disciplina del dovere, meditatamente, senza vane spavalderie, senza isterismi, senza eccessi e senza debolezze.

Con pacato animo. E determinato.

Tali io comincio a vedere volti. Tale è il volto di Ferdinando De Rôsa.

E voglia il fato ch'io campii — io che non amo più la vita — sol per vederli, nella generazione che s'alza, tutti così!

Come ci guardano da le vecchie stampe famigliari le facce note dei bimbi eroi: dei Mameli e dei Bandiera, dei Dandolo e dei Morosini dei Lucetti e dei Gortan.

SOCI DELLA LEGA LOMBARDA DOMENICA 19 ALLE ORE 14 DIFENDETE L'ONORE DELLA LEGA E IL SUO PATRIMONIO!

Se l'indifferenza cinica o sportiva, scettica o ballerina farà il posto a un senso di responsabilità e a una più matura considerazione dei beni eterni dei popoli — libertà e giustizia — quelli che salgono tra i ceppi dal scemenzioso dell'adolescenza li riconquisteranno anche per l'Italia.

Ma se m'è di conforto il constatare che noi cominciamo a alzare i piedi mi è maggiormente di conforto il constatare che gli altri sono già in ginocchio.

Il fascismo ch'era spavalderia sta dando al mondo uno spettacolo di paura e di vigliaccheria senza precedenti nella storia.

Non fatemi ripetere quel che ha scritto qui con finezza d'analisi storica Libero Battistelli.

Esiste un principio del non intervento per cui i governi, comunque siano e quali le origini, si riconoscono tra loro sempre come legittimi. Si che il fascismo rappresenta l'Italia; l'assassino rappresenta l'assassinato, il ladro il derubato.

E noi, come osservava nel numero scorso Pasquale Petraccone, non abbiamo molto a spretare da quell'ubbia che si chiama solidarietà internazionale delle democrazie.

Noi siamo soli. Ed è meglio che ci avezziamo ad esserlo.

I fascisti che detengono il potere non lo sono più.

Essi che avevano dichiarato la guerra al mondo stanno già implorando l'intervento, respirano tremando sotto la protezione delle polizie straniere.

Si raccomandano ovunque: a Parigi a Berna, a Bruxelles, nelle due Americhe. Piattiscono ovunque: è uno spettacolo grottesco e nauseabondo.

Questo ignobile supplicare, questo implorare, questo piagnucolare mattina e sera in tutte le cancellerie, in tutti i ministeri, in tutte le questure, questo trascinarsi carponi a insudiciare la bandiera italiana e il nome della nazione davanti a tutti i governi stranieri, per chiedere protezione e aiuto, questo umiliarsi, questo elemosinare, questa diuturna, pubblica, disperata confessione di debolezza è il nostro più bel trionfo.

Cavalieri notturni dalla maschera sinistra, tramando la cupa ventura nell'ombra, rivelano, se la maschera cade, il bianco livido del terrore.

Doveva accadere. Fatalmente. Ogni tirannia porta con sé la sua Nemesi: la prepara e la matura.

Scompaiono fra noi i dissidi e le scissioni, le teoretiche attese e i tentennamenti. Troviamo le vie del gesto disperato.

Risorgiamo e insorgiamo, con una nuova giovinezza che si grava delle nostre colpe e delle nostre ansie e ha già i suoi martiri e i suoi santi.

Risorgiamo e insorgiamo, pronti all'azione, con una nuova volontà che chiede solo il bacio del sacrificio.

Dopo tante temperie e tanta oscurità ci tendiamo la mano da cinque continenti, oltre monte o oltre mare, con un giuramento che è il nostro programma unico, la nostra fede, la nostra grande luminosa bandiera: la repubblica, uccidere o morire, vincere o morire.

E siamo in piedi. La fronte nel sole o nelle stelle.

In piedi con le mascelle inchiodate, i denti stretti.

Gli altri si trascinano per i corridoi delle questure straniere querelandosi: triste obbrobbioso spettacolo di terrore. E ottengono dalle democrazie straniere che violino la legge contro noi.

Ci si viola dunque la corrispondenza, ci si perseguita, assilla, espelle. Per mantenere sul trono la ridicola figura del cafone di Predappio, per salvargli la pelle.

Un giorno le democrazie troveranno la dignità di dichiarare: Se non volete congiurare all'estero contro di voi fate come noi: rappresentate la libera volontà del vostro popolo.

Per adesso rappresentano la loro paura.

Grandi trema a Ginevra, ministri e principi non usciranno più d'Italia, né dalle loro prigioni blindate.

In ginocchio!

MARIO MARIANI.

LA SOLITA BOMBETTA FASCISTA E IL SOLITO CONSOLE EROE

Un agente di polizia ferito

BUENOS AIRES, 13 — Comunicano da Cordoba che nel far ritorno con la sua famiglia nella sede del Consolato ove risiede, il console italiano, Grandini, si accorse che dinanzi al portone dell'edificio era stato collocato un involto che gli parve sospetto.

Il console rientrava in casa dopo aver preso parte ad una festa organizzata dalla colonia per assistere ai festeggiamenti delle nozze del Principe Umberto.

Il rappresentante del governo italiano chiamò un poliziotto che si trovava nelle vicinanze e costrinse l'involto lo depose ad una certa distanza.

Non aveva però terminato di posare a terra l'involto che questo esplose con grande fragore, verificandosi che si trattava di una bomba di grande potere distruttivo.

In conseguenza dell'esplosione rimase ferito il poliziotto che rimase la bomba.

Vi sono anche danni materiali. Mancano altri dettagli.

Naturalmente la bomba doveva scoppiare come sempre, in assenza del console. L'ordigno avendo mancato a scoppiare il console si è dimostrato... contagiosissimo.

LA SEGUITA...

Sparo contro due militi fascisti ed arrestato.

ROMA, 14 — Il "Popolo di Roma" informa stasera che un settario antifascista ha sparato diversi colpi di rivoltella contro due militi fascisti.

Uno dei colpiti è morto sul colpo. L'assassino è stato arrestato.

Giustizia fascista

San Paolo, 13 Gennaio 1930

Eugenio Direttore

Appendo dal "Fanfulla" del 9 con le grandi manifestazioni fatte ad Umberto di Savoia, figlio di un padre spregiato.

Ma ricordo:

Nel maggio del 1915 lo spergiuro affermava dal balcone del Quirinale al popolo italiano che era necessario che intervenesse nella Guerra Europea, perché la Germania e l'Austria unite ai famigerati Turchi ed agli assassini Bulgari, calpestavano il sacro suolo del Belgio e tagliavano le mani ai bimbi.

Il popolo italiano rispose: Bravo!!

A 41 anni di distanza lo spergiuro dà la sua 2ª figlia ad un principe Barzani, nel gennaio del 1930 la 4ª figlia dà il braccio al re di Bulgaria, nella medesima data l'unico mandato di defflagrassini dei nostri militari Ufficiali in Guerra Consolo e Pilati segella il patto carnale di due giovani, che ci sono debitorici.

Mi permeta anche di fare delle osservazioni al venduto che scrive gli Echi sul suddetto giornale.

Nel 920 e 921 in Italia non ci era libertà per nessuno.

Le Rigoletto fermamente le accuse che il venduto fa al proletariato italiano, delle supposte aggressioni ai Mutuali.

L'unica aggressione, respinta a sangue fu fatta fare da Mussolini nel 4 Novembre 1924, perché ci rifiutammo di seguire i fascisti nella commemorazione della Vittoria.

Con il tentato assassinio di Peppino Garibaldi al Corso Umberto, le contusioni prodotte a Giovanni Pellegrini, Grande Invalido, (notate bene che il Pellegrini è senza mani e con un piede) il vero Presidente della Sezione Mutuali di Roma.

2ª Il rispetto verso il Principe.

Nel 1922 vi fu in Roma una sommessa fatta tra due negozianti, su due cavalli di loro proprietà uno proprietario di un caffè nominato Suro, nel Viale del Re e l'altro un tal Enrico proprietario di una Trattoria in Trastevere.

Fu scelto tra amici il percorso nel Viale dei Parioli (tratto via Flaminio allo Stadio).

Sembra mirrosimile che l'ondata di Savoia abbia potuto assistere all'evento in mezzo a noi!!!

3ª Rispetto alla Religione.

Negli anni 1920 e 1921 vi fu in Roma un Congresso Eucaristico nella chiesa di esso, parti dalla Basilica di S. Giovanni una processione diretta a San Pietro e solo chi è Romano oppure fu in Roma, sa che per rinviare le due Basiliche bisogna attraverso tutta la Città.

Posso affermare senza smentita di nessuno che la libertà concessa fu terribile.

Ma noi eretici di disordini ed aggressori riconosciamo il diritto a qualsiasi persona di gridare osanna al suo Idolo.

Il Cardinal Mery del Val che era il legato Pontificio in quell'occasione, e con lui oltre 30 Principi della Romana Chiesa che preseo parte alla mascherata possono affermarlo. E ora sappiamo che cosa è la libertà mussoliniana.

Per chiedere le rimette una copia di sentenza, subita da un italiano che dopo 35 anni di Brasile, ebbe la malaugurata idea di andare a passeggiare in Italia nell'agosto 1929.

"In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, per Grazia di Dio e per volontà della nazione, Re d'Italia, L'anno milionovecentoventinove, VII, il giorno 21 del mese di Settembre, il pretore del Mandamento di Lanciano ha pronunciato il seguente Decreto contro Cravino Antonio fu Luni di anni 60, di Lanciano, presso la trattoria di La Morgia Orlando, imputato dalla contravvenzione preveduta nell'art. 232 E. N. legge 6-11-926, per aver ripetutamente bestemmiato il nome della Madonna, in Lanciano il 20 agosto 1929 VII.

Ritenuto che nell'esame degli atti si dimostrata la responsabilità dell'imputato per la contravvenzione accritta come sopra.

Ritenuto che per la detta contravvenzione può infliggersi la pena dell'annata in misura non superiore a lire cento, e nel caso stimasi adeguata quella di lire cinquanta di ammenda."

A parte l'epitaffio della condanna, faccio notare — come dicevo prima — che l'imputato del terribile delitto risiedeva da trentacinque anni nel Brasile e quindi non conosceva le nuove leggi dell'Era Mussoliniana.

Dall'era di quel Mussolini che indimenticabilmente è colui che più seriamente ha bestemmiato — quando ciò gli conveniva — contro gli Idoli che adesso adora.

ALDO MESSINA

Areoplani... fascisti

Non si sa se per imbrogli di Balbo o di De Pinedo, che si sono arricchiti con le forniture di materiale d'aviazione all'esercito, forniture per le quali intasavano lute provvigioni, La Breda di Milano, che aveva sempre costruito solo locomotive, si è data da due anni alla costruzione di areoplani leggeri. Il "Breda V" da turismo mandato a Vasco Cinquini ha ceduto su tutte e due le ali senza una ragione al mondo, all'improvviso, con tempo calmo. E' lo stesso inconveniente che si osservava nei "Savoia Pomilio" e che ha costato la vita a 200 aviatori italiani al fronte. Il "Fanfulla" trova un competente il quale assicura che oggi, "siamo usciti dal periodo dell'empirismo e che la resistenza del materiale viene provata e controllata in officina". Gli siamo grati della magnifica scoperta. Per la quale non si sentiva, certo, il bisogno di un competente.

Crediamo però che Cinquini sarebbe stato molto grato alla Breda se le ali controllate e provate in officina non si fossero poi spezzate in volo.

"La Patria" è antifascista

BUENOS AIRES, — "La Patria" degli Italiani", il vecchio grande giornale italo-argentino è passato decisamente a l'antifascismo. Perdeva ogni giorno lettori e cominciava a tenere seriamente la concorrenza de "L'Italia del Popolo", quotidiano antifascista.

Italiani del Brasile! Boicottate il "Fanfulla"!

ALDO MESSINA



Lloyd George ed il fascismo

E' la seconda volta che la stampa italiana batte la granassa perché Lloyd George ha pronunciato alcune frasi che non suonano male alle orecchie fasciste. E' per l'attentato nella loggia del fascismo. Con la stessa disavventura con la quale butta del pugno contro i suoi nemici; non appena "Lloyd George un atteggiamento o una frase non interamente contrari è pronto a lanciare osanna e, se del caso, ad offrire qualche cosa di più concreto.

Il caso di Lloyd George è veramente tipico. Pochissimi uomini di notorietà internazionale sono stati trattati male dalle stampa fascista come Lloyd George; e la ragione di tale atteggiamento era puramente, e semplicemente la sua adesione alla dattatura di Mussolini; quando non lo si chiamava pacifista — il titolo del quale era più convenientemente giustificato era quello di demagogo. E' bastato che Lloyd George, per argomentazioni polemiche, contro i laburisti, esprimesse qualche riserva tendente per il fascismo, che i giornali italiani — con quella virtù di cambiare opinione sugli uomini che è caratteristica delle cortigiane di basso rango — lo portassero sugli altari.

Siamo convinti che il primo a sorridere di tutto ciò sarà Lloyd George. Non che ci teniamo ad avere la sua solidarietà nella nostra lotta contro il fascismo. Abbiamo già espresso la nostra opinione in proposito. Crediamo molto poco in certe forme di solidarietà. Ma la malafede quando si esplica con tanta picineria mentale non può non procurare sorrisi di commiserazione.

Sempre trionfi economici

Le rimesse degli emigranti vanno scomparendo.

Roma, gennaio.

Una volta, come è risaputo, il deficit della bilancia commerciale italiana veniva colmato in parte dalle rimesse degli emigranti che hanno raggiunto in alcuni anni dell'anteguerra fino a 650 milioni di lire pari a più di tre miliardi di lire d'oggi.

Queste rimesse sono scomparse quasi totalmente. Nel 1925 gli emigranti hanno inviato alle casse di risparmio italiane 787 milioni e ne han ritirato 548, nel 28 hanno inviato 217 milioni e han chiesto il rimborso di 616. Il Banco di Napoli che è quello di cui di per solito gli emigranti si servono registra questa terrificante diminuzione:

1925	627 milioni
1927	415 ..
1928	345 ..

La sventura ha battuto alla porta del nostro carissimo amico Mario Ceratti.

La sua buona compagna, Ines Saravalli Ceratti dopo inaudite sofferenze, ha cessato di vivere, lasciando inconsolabile il marito che noi potrà dimenticarla.

"La Difesa" si associa di tutto cuore al lutto che ha colpito il nostro Ceratti, ricordandogli che riprenda, anche nel suo immenso dolore, quel coraggio, che è dei forti.

LA PAURA

C'era, prima della guerra, un sovranismo che non poteva viaggiare se non entro il vuoto artificiale che la sua polizia e quelle alleate di tutto il mondo, facevano intorno al suo terrore. Fra lo Czar. Ogni visita, anche desiderata, anche sollecitata a cementare alleanze, a combinare intese, metteva in subbuglio le cancellerie europee.

Il Potentissimo, l'Autocrata, il Sacro, il Padrone assoluto dei corpi e delle anime di 120 milioni di sudditi non poteva uscire dalle guardate sale del Palazzo d'Inverno o di Tsarkoie solo senza che la più giustificata prudenza chinasse dal suo campanello ogni segno di vita. Oltre i confini, attraverso la Germania, attraverso la Francia, attraverso l'Italia, una specie di corridoio tragico era disegnato da due muraglie ininterrotte di Auri. Corridoio tragico che egli percorreva a tutta velocità, mentre il treno alla corsa pazzo del treno imperiale.

Sembrava che, come in certe vecchie stampe macabre del Durer o dell'Hublein, alle soglie della sua reggia, ai cancelli della sua villa, lungo le interminabili frontiere del suo regno, dietro le spalle dei poliziotti schierati al suo passaggio, la Morte, paziente e impaziente, stesse perpetuamente in agguato.

E tale era la coscienza dell'odio meritato, tale la certezza del castigo imminente, tale l'ossessione allucinazione che si sprigionava dalle forche, dalle galere, dalle siberie, dagli esili, che la paura aveva fatto letteralmente impazzire tutta la famiglia imperiale.

Lungamente evitata dalle precauzioni minuziose e ben organizzate, la punizione, in forma diversa da quella prevista, ma ancor più grave e più significativa, non è mancata. Ma con la scomparsa del despota allucinato sembrava che anche il suo incubo tragico fosse scomparso dal mondo.

Non erano scomparsi oppressi ed oppressori. Non era scomparsa la iniquità e non erano scomparse le vittime della iniquità e i ministri della stessa. Non era scomparso quindi per le prime il diritto alla vendetta, per i secondi il pericolo. Ma tutto aveva ripreso un ritmo, diremo così, normale.

Sovrani e capi di governo circolavano liberamente, se non proprio con assoluta sicurezza. Quegli "infortuni sul lavoro" — come Mussolini con la consueta volgarità definì gli attentati ai regnanti — avevano la stessa possibilità vaga di tutti gli altri infortuni. Le misure di protezione, senza cessare, si erano fatte discrete. La Morte non vegliava più ossessionante, puntando il fucile dietro ogni persiana, involgendo una bomba in ogni mazzo di fiori, nascondendo il pugnale dietro ogni supplica, minando ogni ponte ferroviario, infiltrandosi nei sotterranei di ogni teatro di corte. E la paura era inconfessata, la confidenza ostentata.

Col fascismo l'ossessione gzarista è risuscitata.

Per il buffone sanguinoso che dissona l'Italia, prima. Per i suoi complici e avallanti, poi. Per tutti coloro che con lui e con i complici hanno qualche rapporto, oggi.

Il terrore, come una epidemia incontenibile, dilaga. Il contagio che sbianca il ceffo del Villau di Predappio si è comunicato a "colui che firmo i decreti", da questo all'"erede", dall'erede alla incolpevole fidanzata.

Tra il cumulo di notizie che con pochiano lusso reclamistico le agenzie pagate hanno diffuso nel mondo a proposito del matrimonio principesco una, assai breve, ma assai significativa, deve fermare la nostra attenzione.

Maria José di Brabante per recarsi alle nozze più infauste di quelle che la sua antenata leggendaria contrastò con il Cavaliere del Cigno, ha attraversato la Francia in corsa pazzo, restando ignoto l'orario del treno, restando ignoto l'ordine delle carrozze nello stesso, avendo a paranimfi, nel viaggio malaugurato, gli agenti della Polizia belga, della Sureté francese, della Geka fascista, mentre incarceramenti ed espulsioni segnavano di un triste conteo di dolore e di odio il suo nuziale passaggio.

Terrore ingiustificato. Lo sappiamo e lo proclamiamo. Altri e diversi sono i bersagli della condotta. La giustizia del popolo italiano è chiaro-veggente e i colpevoli del suo martirio sono con tutta precisione individuati.

Ma terrore reale e, perciò, pieno di insegnamenti.

L'Italia ha preso ogni il posto che era stato lasciato vuoto dalla scomparsa della Russia Czarista. Gli effetti sono identici e derivano logicamente da identiche cause. Il fantasma macabro che aleggiava intorno ai Romanoff, l'incubo che nemmeno l'istioni suo di Rasputin riusciva a dilagare, la Nemesi che, per lungo tempo frustrata, è discesa infine cieca ed inevitabile nella cantina sanguinosa di Ceaterineburg, erano alimentati dal sussulto ultimo degli imprecitati, dalle imprecazioni dei forzati nelle miniere siberiane, dai gemiti dei sepolti nella fortezza di Pietro e Paolo, dal dolore e dall'odio dei proscritti politici sparsi per tutto il mondo.

Il sangue degli italiani assassinati a tradimento nelle spazzate punitive e nelle imboscate o col piombo pseudo legale dei plotoni di esecuzione, i tormenti dei condannati politici che gramiccono le galere e le isole del dolore, lo strazio degli esuli e dei fuorusciti, la miseria e l'avvilimento di tutto un popolo, suscitano intorno al Cesare da carnevale, e al così detto re d'Italia, e a tutti i suoi parenti e i suoi affini, i medesimi spettri di terrore e di morte.

Le precauzioni e il moltiplicarsi delle misure preventive che hanno fatto gettare la maschera pericolosa della confidenza e scoperto il volto livido della paura, sono riuscite finora a sventare il sempre incombente pericolo.

Ma la Nemesi non si frustra e non si placa. Anche i Romanoff la sentirono per lunghi anni aleggiare intorno al loro capo segnato, prima che essa si decidesse a colpire. E, in qualche intervallo di meno incombente terrore, sperarono forse di sfuggirgli. E moltiplicarono le guardie, e cercarono di imprigionarla nelle casematte, e di ucciderla con la corda del boia o con le fucilate dei cosacchi...

E non la imprigionarono, e non la uccisero, e non la sfuggirono.

Ugualmente inesorabile la giustizia vendicatrice del popolo italiano sia, latinamente, men cieca. E' il nostro augurio e la nostra speranza. Già la paura punisce anche troppo duramente chi è soltanto colpevole di essere entrato inprudentemente nel girone tragico sul quale la Nemesi aleggia.

LIBERO BATTISTELLI.

Boicottate il "Fanfulla"

SOTTOSCRIZIONE

S. PAULO	
Luigi Pampolini	10\$000
Giulio Cortesi	1\$000
Renzo Botto, rinnovando l'abbonamento del '930	10\$000
OSASCO	
Enrico Gallatini, sempre contro gli oppressori	5\$000
Francesco Rivaldi, crepa il vilano e tutti i suoi signori	5\$000
GUARIBA	
Luigi Manfredini, A morte il boia	2\$000
Giovanni Avanzo	3\$000
POÇOS DE CALDAS	
Ernesto Menacini	2\$000
SÃO BERNARDO	
Alessandro Petroni, portatore l'abbonamento	10\$000

AGLI AMICI DELL'INTERNO

Avvisiamo gli abbonati dell'Interno che dal 14 gennaio del corrente anno, il nostro viaggiatore sig. Ertulio Esposito, visiterà le sotto segnate località, per la riscossione degli abbonamenti arretrati e per quelli del corrente anno:

- JAHU'
 - BARIRY
 - BOCAINA
 - ITAJU'
 - PEDERNEIRAS
 - AYRES GALVÃO
 - BAURU'
 - PIRATININGA
 - MARILIA
 - AGUDOS
- Preghiamo agli amici delle sudette località di volersi mettere al corrente col nostro Esposito e possibilmente procurare nuovi abbonati.

Abbonati morosi

LUIGI LEONCINI	
VILLA ARCEBURGO	Anni 1928 - 1929
DANTE MOLINARI	
COQUEIROS (Mina)	Anni 1927 - 1928 - 1929
FRANCESCO FARACCO	
CATAGUAZES	Anni 1928 - 1929
CAMILLO BERTOLINI	
CURATAO	Anni 1927 - 1928 - 1929
CLAUDIO RANGEL	
CAMPO LARGO (Paraná)	Anni 1927 - 1928 - 1929
NICOLA DE CILLOS	
ESTACIÃO CILLOS	Anni 1927 - 1928 - 1929
FREDERICO SEMOCCHI	
ESTACIÃO SIIIO	Anni 1927 - 1928 - 1929
FERNANDO MONTELEONE	
SANT'ANNA DE JAPUHYBA (Leopoldina)	Anni 1927 - 1928 - 1929
IGOR OLIVEIRA CASATI	
GOIANA (Leopoldina)	Anni 1928 - 1929
ALFAIATARIA E OFFICINA DE COSTURA	
Especialidades em vestidos Tailleurs	
OCTAVIO MAZZANTI	
Telephone 4-9066 Rua Brigadeiro Tobias, 65-A SAN PAULO	

AGLI AMICI E COMPAGNI DELLA DIFESA

Per ingrandimenti fotografici e per qualunque lavoro in fotografia rivolgetevi a ERTULIO ESPOSITO, rua Clemente Pereira 28, (Fabrica, bonde 20). Esecuzione accuratissima e prezzi miti. Abbiamo ancora in vendita ingrandimenti formato 30 per 40 dei nostri Martiri e di Mussolini alla sbarra, che vendiamo con cornice e vetro al prezzo di 24\$000 cada uno. Per l'interno le spese di trasporto sono a carica dell'acquirente.

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"

DE **RODOLPHO FACCIO**
TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA
Av. Celso Garcia, 421 — Teleph. 9 - 1238 — S. PAULO

J. GIORGETTI

MARZENARIA PROGRESSO
Fabricam-se moveis de qualquer stylo com perfeição — acceptam-se serviços de carpintaria, armação e balcões sob medida.
Praça Pedro Sanchez, 19 Poços de Caldas — Minas

A. GALLO

Cirurgião dentista CONSULTORIO
RUA SANTO ANDRÉ, 1 Em frente da LADEIRA PORTO GERAL

BAR MASCAGNI

PROPRIETARIO: ROMUALDO GRASSESCHI
Fígari e vni fim - Nacionali e stranieri.
Cucina famigliare
R. FORMOSA, 6 A - S. Paulo

DIFONDETE "LA DIFESA"

POÇOS DE CALDAS (Altitude 1.200 metros) **"A SUÍSSA BRASILEIRA"**
GAMBRINUS HOTEL
Aberto todo o anno
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias
Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
PROPRIETARIO E GERENTE: **FOSCO PARDINI**

Fabrica Nacional de Vidros

JOSE SCARRONE
RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064 RIO DE JANEIRO

Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comperce, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comperce fatte, secondo il sistema di una

MODERNA COOPERAZIONE

La fabbrica garantisce il capitale cui dá l'interesse commerciale. Il lavoro è contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili risultanti da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réis. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 20 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro e consumo di merci, sarà liquidato annualmente a tutti i soci.
Gli operai vetrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA

Fabricação de Portas de Aço Onduladas
Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer systema
Fabricação de carriolas de ferro reforçado para transporte de material
Serviço garantido e a preços modicos
Accepta-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior
EMILIO PELUSO
Rua do Lavapés n.º 193 — São Paulo — Telephone 2-3177

BAR E RECREIO VERGANI

de **LEONARDO VERGANI**
Especialidades em Peixes, Ostras e refeições á italiana e á brasileira. — Vinhos finos, etc.
Bonde n.º 2 — Telephone 163 — SANTOS — S. VICENTE (Ponte Pensil)

Alfaiataria Toscana

DE **PRIMO BATTISTONI**
Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS
RUA ANHANGABAHU' N.º 19 — S. PAULO

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)
Caixa Postal: 3174 - São Paulo
Vendita di terreni a prestacione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigua a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Proximamente l'auto-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.
LADEIRA DR. FALCÃO N.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-305

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano.
FRATELLI CERATTI
RUA ERNESTO DE CASTRO N.º 28
Telefono: 9-2319 — San Paulo

AVIARIO CLAUDINA

PROPRIETARIO: **Rag. ROMOLO BERE'**
UOVA E POLLI DI RAZZA
Stabilimento in Guarulhos
Rua N. S. Mãe dos Homens
ESCRITORIO: Rua Campos Sales, 26 (Sob.) S. PAULO

JARDIM DA ACCLIMAÇÃO

Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por **ILARIO ROMANESE**

DR. ANDRÉA DO

Advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado. — Escritorio: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho). Tel. 2-3116 S. Paulo. Caixa, 1316

Umberto Simonetti

Panetteria, Confeiteria e Bottigliaria. — Ottimo Servizio
Fabricazione accurata
MONTE APRAZIVEL (Araraquarense)

"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"

Vinho Niagara, Malvasia e Uzo Isabella.
Produtos de 1.ª qualidade
JOSE' BIANUCCI
Poços de Caldas — Minas

ALFAIATARIA

FATTORI AMABILE
Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de lino, etc., etc. Apropria-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos
RUA DO COMMERCIO, 103 ARARAQUAPA

POÇOS DE CALDAS

SÃO PAULO HOTEL
L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Comforto e modicità nei prezzi.
ANGELO VIZZOTTO



Telephone 2-5881
LADEIRA DA MEMORIA N.º 6

Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral

SAN PAULO

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
R. Barão de Jaguará, 246-A S. PAULO

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA

Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executase qualquer confecção com esmero e pontualidade.
RUA GUAYCURÓS, 355
Tel. 5 - 5410 S. PAULO

ABBONATEVI A "LA DIFESA"

"A BOTANICA"
IRMAOS CERUTTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.
Rua 25 de Março, 96-A (MERCADO)
Telephone 2-4885 — S. PAULO

Abbonati de **"LA DIFESA"**
Fate il vostro dovere! Pagate l'abbonamento.

Dr. Domingos G. Chaves
ADVOCADO
Escritorio: R. Libero Badaró, 119 2.º andar — Sala 6

TYPOGRAPHIA
Impressos em geral para industriais e casas commerciaes
Folhetos, revistas, etc.
— **A. CHIODI** —
Accepta encomendas de clichés e carimbos de borracha — Preços e preços modicos —
RUA MILLER N.º 94 (Proximo á Rua Oriente) — **SÃO PAULO**

Dr. Gudulo Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25 sala 7 e 8 SAN PAULO

TINTURARIA ARTISTICA
F. MEROLA & FILHOS
— ESPECIALIDADE NO RAMO —
Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 — Telephone: 4-5492 — S. Paulo — **SÃO PAULO**